

IL CASO

I 160 POLIZIOTTI ITALIANI
CON VIDEOCAMERA
SUL GIUBBOTTO,
TEST SCATTATO IN 4 CITTÀ

L'indice preme un bottone, la mini videocamera si attiva. Le immagini vengono archiviate nella memoria. La piccola spia elettronica, inglobata nella divisa del capo degli agenti, è già entrata in azione cinque volte, durante le manifestazioni di piazza. È partita così, sottotraccia, la sperimentazione della **polizia** italiana: piccole telecamere per riprendere quel che avviene sulle strade dove sono impegnati gli agenti dei reparti mobili. Il numero degli eventi "spiati", che proviene da una fonte accreditata, non è confermato ufficialmente, in attesa della raccolta dei dati, prevista dall'inizio di luglio alla fine dell'anno. Sicuramente le nuove apparecchiature erano in dotazione ai poliziotti che hanno sorvegliato i funerali di

Ciro Esposito, ucciso durante gli scontri che hanno preceduto la partita Roma-Napoli all'Olimpico del 3 maggio.

Esposito è morto il 25 giugno: due giorni dopo le esequie a Scampia. Appuntamento temutissimo sotto il profilo dell'ordine pubblico; in realtà tutto è andato bene. Le immagini registrate sono state visionate dalla **polizia** scientifica. Non sono servite, per fortuna, a individuare i protagonisti di scontri o violenze.

Chi sta seguendo la sperimentazione rivela che tutto va per il meglio: le immagini raccolte sono nitide e di buona qualità. Sono le stesse macchinette in uso agli ufficiali della **polizia** di Londra: la capitale britannica ha deciso di dotare la **polizia** di queste telecamere tre anni dopo la morte di Mark Duggan, ucciso dagli agenti in circostanze sospette il 4 agosto 2011.

SEGUE >> 7

DA LUGLIO SPERIMENTATE LE VIDEOCAMERE SUL PETTO PER I CAPISQUADRA DEI REPARTI MOBILI IN QUATTRO CITTÀ

I 160 videopoliziotti con il giubbotto che filma

Test partito con il funerale di **Ciro Esposito**, già 5 eventi "spiati"

SCONTRI A FERGUSON

Anche negli Usa
il dibattito
è d'attualità
dopo l'uccisione
di Michael Brown

FAI-DA-TE

Il sindacato Sap ha
già distribuito
nel 2013 centinaia
di spy-pen
agli agenti iscritti

IL CASO

dalla prima pagina

Seguirono incidenti gravissimi. Bernard Hogan-Howe, il capo di Scotland Yard, ha illustrato il pro-

gramma: cinquecento telecamere distribuite agli agenti in servizio in dieci quartieri, per raccogliere prove ma anche «per rendere più trasparente la stessa **polizia**».

Il tema dei controlli video è tornato di attualità strettissima attualità dopo gli scontri di Ferguson,



negli Stati Uniti, devastata dai violenti scontri seguiti all'uccisione del diciottenne Michael Brown da parte di un poliziotto. E anche negli Stati Uniti il dibattito sull'uso delle videocamere è vivacissimo.

Se l'ufficiale di **polizia** che ha sparato avesse avuto la telecamera in dotazione, le circostanze della morte di Brown sarebbero state da subito più chiare ed evidenti. Una gran parte dell'opinione pubblica è convinta che la consapevolezza del **poliziotto** o della vittima di essere sotto l'occhio di una videocamera avrebbe modificato il comportamento dell'uno o dell'altro o addirittura di entrambi. Evitando così la tragedia.

È un'opinione che trova conforto in un test, quello della città di Rialto in California. Qui le denunce contro abusi, o presunti tali, della **polizia** sono precipitate dell'88 per cento dall'inizio della sperimentazione. Numeri che hanno convinto anche l'amministrazione di Los Angeles a intraprendere la stessa strada. Gli agenti che lavorano sulle strade hanno ben due telecamere: una sul petto, un'altra sulla spalla o inserita nella montatura degli occhiali da sole.

Quali sono le regole della sperimentazione italiana? Il dipartimento di pubblica sicurezza ha prescritto che l'apparecchio, montato sul gilet tattico di ogni caposquadra (responsabile di dieci agenti) e di un altro componente dei reparti mobili, venga attivato nei momenti di criticità per ordine di un funzionario. Al termine l'intera documentazione, video e audio, dev'essere consegnata alla **polizia** scientifica. Rimane, ovviamente, del tutto riservata e può essere usata solo per le indagini

autorizzate e controllate della magistratura. Le videocamere e le schede di memoria sono contraddistinte da un numero seriale che dev'essere appuntato in un registro dove sono annotati il giorno, l'orario, i dati del servizio, la qualifica e il nominativo del **poliziotto**; prima dell'uso l'orologio di ogni telecamera dev'essere rigorosamente sincronizzato con i timer delle altre. A fine anno si trarranno le conclusioni. Anche perché sul mercato ci sono diversi modelli di microcamere (i più rudimentali, ma definiti comunque da chi li vende come telecamere da divisa, si trovano sul web a 100 euro) e si tratta di individuare il tipo più robusto e affidabile nelle prestazioni.

Le sperimentazioni che arrivano dall'estero dimostrano che l'utilizzo delle videocamere personali degli agenti ottengono il risultato di diminuire gli episodi di abusi o di violenze da parte delle forze dell'ordine. In Italia, però, il test prosegue senza particolari clamori e, soprattutto, senza eccessiva pubblicità. L'esperimento ha avuto il via libera del **capo della polizia Alessandro Pansa**. Ma sconta la contrapposizione ideologica destra-sinistra sull'utilizzo dei reparti mobili nelle manifestazioni di piazza. Da una parte chi continua a chiedere il numero identificativo per gli agenti. Dall'altra chi dice no: fazione che annovera il **ministro dell'Interno Angelino Alfano** e lo stesso **Pansa**.

Non è però mistero che la sperimentazione (sono state acquistate fino a oggi solo 160 videocamere perché era la sola spesa affrontabile con una procedura d'urgenza) è nata sotto l'onda d'urto delle solle-

citazioni di un **sindacato di polizia**, il **Sap**, finito nella tempesta dopo gli applausi tributati al congresso agli agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi, e questo accostamento ha finito per determinare qualche imbarazzo negli uffici del dipartimento di Pubblica sicurezza. I sindacalisti del **Sap** sono stati i primi a lanciare un'iniziativa fai-da-te. Primi a lanciare la provocazione delle telecamere sulle divise, partita dall'Emilia Romagna, dove l'organizzazione sindacale è maggioritaria.

Nel 2013 sono state distribuite 800 *spypen* agli iscritti al sindacato. Oggi oltre un migliaio di poliziotti tra Toscana, Triveneto, Piemonte e Lombardia è dotato delle penne-microcamera targate **Sap**.

Il segretario generale Gianni Tonelli non lesina parole per rivendicare la genesi dell'iniziativa: «Anche a Roma si sono convinti che questa è l'unica strada per rappresentare davvero la verità dei fatti». Incalza: «Sono tutti spiazzati dalla nostra proposta, tutti quelli che ci ritenevano corporativi. Perché i filmati racconteranno in immagini e suoni tutto quello che è successo. Sia le circostanze che hanno richiesto l'intervento del reparto mobile, sia eventuali mancanze da parte nostra. Insomma, è come se avessimo chiesto: fateci pure la radiografia, in ogni istante dei nostri interventi». Anche se la conclusione è ovviamente schierata: «Credo proprio che ci si accorgerà da che parte arrivano di solito le violenze, mentre i nostri errori, che in qualche caso non vogliamo negare, sono però residuali».

MARCO MENDUNI

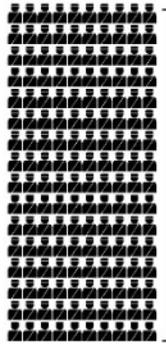
menduni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MICROCAMERE E POLIZIA:
LA SPERIMENTAZIONE**

160 →

per il test
in Italia



affidate
ai caposquadra
dei reparti
mobili di Roma,
Milano, Napoli
e Torino
(40 a reparto)

Ogni caposquadra
comanda 10 agenti



1° LUGLIO →

inizio
sperimentazione

5 →

eventi già
sorvegliati

**LE CARATTERISTICHE
DEL MODELLO
IN USO IN ITALIA**

✉ **640x480
pixel
risoluzione**

💾 **2 Gb
di memoria**

🕒 **4 ore
durata video
qualità
massima**



**100 gr
peso**

**8,4 cm
altezza**

**2 cm
spessore**

**6,6 cm
larghezza**

**LE TELECAMERE
DA DIVISA
NEL MONDO**

Usa: 600
in dotazione
alla polizia di Los
Angeles; da un
anno in uso a
Rialto, California



Francia:
una sperimenta-
zione è partita in
4 città di medie
dimensioni

Gran Bretagna:
500 apparecchi
agli ufficiali della
polizia di Londra
in dieci quartieri

Belgio:
80 telecamere
in funzione
dal 2012 nella
città fiamminga
di Mechelen

Spagna:
test con 5
minicamere per
gli ufficiali della
polizia municipale
di Madrid



**Il debutto
alle esequie
di Scampia**

Il DEBUTTO delle telecamere sulla divisa è stato il 27 giugno, a Scampia, durante i funerali di **Ciro Esposito**, il tifoso del Napoli morto il 25 giugno. Sono 160 le apparecchiature messe a disposizione dei Reparti Mobili di Roma, Napoli, Torino e Milano che potranno utilizzarle durante le manifestazioni